

# IL SANNIO

Fondatore Luca COLASANTO

QUOTIDIANO

IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

## «No al depuratore: troppi rischi»

Data: 06-11-2008

Perché quella scelta? Perché quel depuratore a Monte Sant'Angelo? "Perché quel progetto di maxi depuratore obsoleto, di violento impatto ambientale, in piena pista ciclabile che comprometterà le occasioni di sviluppo per il tempo libero di contrada Pantano, San Vitale, Sant'Angelo a Piesco e del parco fluviale?

Perché attardarsi su una decisione che nella migliore delle ipotesi è avvenuta per ignoranza. Evidentemente quest'Amministrazione ignora le tecniche più nuove e all'avanguardia. Perché accantonare la soluzione ottimale suggerita agli amministratori pubblici da diverse associazioni ambientaliste in pieno agosto optando per una scelta insostenibile? Ma gli amministratori pubblici hanno compreso e valutato quali saranno le gravi conseguenze di questa decisione?"

Gli interrogativi sono tutti targati Serena Romano e Renzo Vittur (ex amministratore della Gesesa) in qualità di rappresentanti dell'associazione 'Amici di San Vitale' che partendo dalla presentazione del libro di Giulio Conte autore di 'Nuvole e sciacquoni' – che sarà presentato venerdì 7 novembre alle 20.30 presso la libreria Masone – non mancano di riflettere e lanciare dardi avvelenati.

"Una lettura approfondita – commenta Romano – del libro di Conte avrebbe portato sia la maggioranza che l'opposizione a capire che in realtà l'autore ritiene che, considerati gli scarsi risultati dei depuratori tradizionali e i loro alti costi sia energetici che ambientali, la posizione di Benevento è tra le migliori. Il tutto perché l'Amministrazione ha ancora la possibilità di rinunciare a un progetto superato di depuratore tradizionale qual è quello approvato e passare ad un progetto aperto al futuro".

"Dagli anni '70 – continua l'ing. Vittur – ad oggi sono stati costruiti in Italia oltre 7mila depuratori con una potenzialità depurativa addirittura superiore al numero degli abitanti da servire – complessivamente per 80 milioni di abitanti nonostante la popolazione italiana non arrivi a 60 milioni – ma come dimostrano i parametri storici, fiumi come il Po, il Tevere o il Volturno non hanno avuto sostanziali miglioramenti".

Ecco secondo Romano e Vittur i motivi "del fallimento e dello spreco di denaro pubblico".

"Il fallimento è dovuto soprattutto ad un'impostazione del tutto artificiale e ingegneristica della depurazione che tratta tutto indistintamente con depuratori che non tengono conto delle diverse caratteristiche e degli equilibri naturali dei corpi idrici nei quali va scaricata l'acqua depurata, né delle capacità di auto-depurazione della natura, né dell'opportunità di riciclare l'acqua depurata, né gli alti costi di gestione che questo genere di trattamento richiede. Un'impostazione non scientifica ma 'faraonico – ingegneristica' servita solo a mettere in piedi 'cattedrali dei liquami' che hanno fatto felici imprese di costruzione e politici ma hanno danneggiato l'ambiente e il portafoglio del contribuente".

E ancora: "Si è puntato sui depuratori centralizzati che concentrano tutti gli scarichi di una città in unico punto radicando nell'opinione pubblica l'illusoria convinzione che un depuratore sia una sorta di bacchetta magica in grado di trasformare attraverso suoi meccanismi l'acqua di fogna in acqua depurata".

Le funzioni di un depuratore tradizionale. "Separa parte dei contaminati dalla massa liquida. Risultato? Da un lato si avrà acqua parzialmente depurata e dall'altro fanghi che

essendo concentrati sono ancora più pericolosi se non correttamente smaltiti. E' questa tra l'altro la causa principale del fallimento dei depuratori tradizionali. Un depuratore tradizionale che la stessa giunta comunale di Benevento ha approvato recentemente. L'ultimo ventennio ha dimostrato che buona parte dell'insostenibilità dei costi di gestione è dovuta proprio al 'corretto smaltimento' di questi fanghi. Le recenti inchieste della magistratura hanno dimostrato che senza i necessari trattamenti sono finiti come 'fertilizzanti' sui campi coltivati, inquinandoli. Per quanto riguarda l'acqua depurata che dovrebbe uscire dall'impianto, il miglior depuratore perfettamente funzionante per 365 giorni all'anno riesce a trattare solo l'85% del carico inquinante. Per cui dopo aver concentrato tutte le acque di fogna di una città in un unico depuratore centralizzato questo restituisce all'ambiente il 15% non trattato. Nel caso specifico di Benevento questo significa che, se il depuratore è stato progettato per 50mila abitanti, il 15% è pari a 7.500 abitanti non trattati, sversati in unico punto del fiume Calore".

Le "falle" del depuratore tradizionale. "Simula male il ciclo naturale di depurazione concentrando i metalli pesanti nei fanghi e i nutrienti negli affluenti; non considera la necessità di favorire il riuso dell'acqua trattata e dei fertilizzanti contenuti nell'acqua di scarico; è basato su sistemi fognari convenzionali particolarmente pericolosi: in caso di piogge o inondazioni, grandi quantità di scarico non trattate vengono disperse nell'ambiente e nei terreni coltivati; ha costi di gestione assai superiori rispetto a quelli di moderna generazione. A Benevento si andrà a spendere per portare la condotta alla nuova ubicazione di Monte Sant'Angelo oltre un milione di euro e 100mila euro in più all'anno per l'energia elettrica. In più, l'aspetto più grave di questo progetto approvato di depuratore unico è che viene collocato in piena area fluviale, a ridosso della pista ciclabile in una zona dedicata al tempo libero di grande pregio ambientale e paesaggistico".

La proposta di depurazione sostenibile. "Sì alla fitodepurazione in un territorio vasto come quello di Benevento caratterizzato da zone di campagna. Una soluzione ideale che tiene conto della penuria d'acqua verso la quale sempre più andiamo incontro; della necessità di riutilizzare l'acqua e i fertilizzanti presenti sul territorio anziché sprecarla contaminando i fiumi; dell'importanza di minimizzare la circolazione 'artificiale' dell'acqua restituendola più vicino possibile al punto di prelievo e eliminando la costruzione di inutili e costosi collettori fognari; di garantire un'ottima efficacia depurativa con costi assai contenuti".

"Il Comune non può dire 'ormai il preliminare è stato approvato' solo perché lo ha appaltato 20 anni fa. Tra l'altro ha a disposizione lo strumento dell'autotutela".

All'incontro con la stampa anche Alessio Masone (rappresentante di un'associazione ambientalista), Gabriele Corona (Altrabenevento) che non mancano di dichiarare la propria contrarietà al depuratore centralizzato.

Ma c'è di più proprio Gabriele Corona sollecitato dalla stampa lancia bacchettate e richiami: "... il sindaco aveva detto nella conferenza di fine anno che si stava pensando alla costruzione di tre piccoli depuratori ma evidentemente ha cambiato idea".

E poi incalza: "Quest'anno nessuno ne parla ma potrebbe profilarsi un'ennesima emergenza idrica. L'Alto Calore ha fatto richiesta specifica per il riconoscimento dello stato di emergenza perché il bacino irpino sannita ha registrato una riduzione altissima di acqua in un periodo breve. A questo si aggiunge la dichiarazione degli Enti di Bonifica. Abbiamo già allertato la Gesesa, il responsabile della zona Alifana dei servizi acqua e acquedotti della Regione Campania Molinaro che non fanno nulla". Da qui "perché non trovare soluzioni prima piuttosto che dover ricorrere alle autobotti?".

Che fine ha fatto la Commissione consiliare per l'emergenza idrica? "E' significativo che la Commissione consiliare istituita per individuare le cause dell'emergenza idrica del 24 novembre scorso sia stata istituita solo a giugno 2008 e non si è mai riunita. E' un atteggiamento davvero irresponsabile di tutti: Comune, Regione...".

La URL per questo articolo è:

<http://www.ilsannioquotidiano.it/article.php?sid=41425>

Il Sannio Quotidiano

ISSN 1724-286X - P.I.: 01059160620

1999-2003 C Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte.